

W'estate



LETTURE , IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



Chagall e altre meraviglie (vedi alla voce cultura ebraica)

■ L'incanto della pittura di Modigliani, Fattori, Corcos, Chagall. E poi le architetture, i templi spesso distrutti e ricostruiti, le decorazioni, gli oggetti sacri, la letteratura, la musica. Ma anche il sapore antico del polpettone alle olive. Torna il 5 settembre la Giornata della Cultura ebraica e il tema quest'anno sarà l'arte, raccontata a partire dalle bellezze e dalle curiosità di Livorno, città capofila dell'edizione 2010. Unica città italiana, peraltro, a non avere avuto mai un ghetto.

Wu Ming 4 alla ricerca dell'eroe imperfetto

ALLE PAGINE 38-39

L'abecedario di Camilleri: oggi la parola è «banana»

ALLE PAGINE 42-43

Il fumetto: da oggi «Io e il rock» del grande Joe Sacco

ALLE PAGINE 36-37

A Sud del blog

Andrò in pensione a 115 anni

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

Ho calcolato che andrò in pensione a centoquindici anni, otto mesi, ventuno giorni e quarantasette minuti, più o meno. Ma dovrò versare contributi volontari fino a centodiciotto anni, e gli interessi li dovranno pagare i miei eredi fino alla terza generazione (ma è previsto un apposito mutuo: gran parte dell'economia mondiale attuale sembra si fondi sui guadagni e i risparmi presunti e proiettivi delle generazioni future, senza riguardi per il tasso di denatalità e le profezie sul 2012). Probabilmente a settantacinque anni

compiuti dovrò andare nei campi di lavoro per anziani, ma pare saranno più confortevoli del centro accoglienza di Lampedusa, parola del ministro, e poi noi donne, secondo l'aspettativa di vita, seno e fianchi, potremo pure essere sorvegliate per partecipare a una puntata di *Velone*. Insomma, davvero non posso lamentarmi. C'è chi è messo peggio, mi raccontano le zie che sono da sempre titolari di pensioni borboniche e comunque sono autosufficienti, perché praticano il baratto, l'autarchia e il chilometro zero. Per loro, la pensione è sempre stata una categoria dello spirito, un risarcimento dovuto dallo Stato, l'altra faccia delle cartoline precetto, dei balzelli, delle ingiustizie siderurgiche, delle promesse mancate grandi quanto fabbriche intere. Cettina La Dottoressa – la più grande delle zie, quella istruita – le dava pure, le pensioni, accogliendo e visitando ogni giorno nei suoi uffici di burocrazia medica cittadina tutta una torma d'anime e di corpi che venivano da un altro tempo, da un altro mondo. Lei faceva la traduttrice, prima che il medico: traduceva le loro parole, i loro sintomi balzani, le loro patologie sciamaniche pronunciate in dialetto grecolatino psicomagico. E loro se ne andavano sempre un poco guariti, un poco consolati, da quell'attenzione finale e risarcitoria dello Stato. Cosa ci consolerà, a noialtri?♦

